La voce di tutti

25 BOLLETTINO PARROCCHIALE · PASQUA 2023

Grafica e stampa: Grafic Line Moretta

INFO PARROCCHIA

Vicolo Parrocchiale, 1
MORETTA (CN) · Tel. 0172.94148
parr.s.giovanni.battista@diocesi.torino.it

ORARIO UFFICIO:
Mercoledì e sabato ore 9.00-12.00

APPUNTAMENTI COMUNITARI

DOMENICA 2 APRILE
Domenica delle Palme

Moretta: S. Messe
ore 9.00 Santuario
ore 11.00 Parrocchia
Polonghera: S. Messa ore 10.00
Faule: S. Messa ore 18.30

GIOVEDÌ 6 APRILE
Messa in Coena Domini

Moretta: ore 19.30 Parrocchia
Faule: ore 21.00
Adorazione notturna

VENERDÌ 7 APRILE
Liturgia del Venerdì Santo

Polonghera: ore 19.00
Moretta: ore 21.00 Parrocchia
ore 23.00 Via Crucis
interparrocchiale

SABATO 8 APRILE
Veglia di Pasqua

Moretta: ore 20.00 Parrocchia
Faule: ore 22.00

DOMENICA 9 APRILE
S. Pasqua

Moretta: S. Messe
ore 9.00 Santuario
ore 11.00 Parrocchia
Polonghera: S. Messa ore 10.00
Faule: S. Messa ore 18.30

LUNEDÌ 10 APRILE
Lunedì dell'Angelo

Moretta: ore 8.30 Parrocchia

INDICE

3-5
Don Gianluigi
6-12
Giovanni Maria Borri
Pittore del 1800
13
Percorso biblico
"In cammino con Matteo"
14
Giornata per la vita
15
Festa della vita comunitaria
16-18
Un carnevale multitasking
19-20
Caritas: Farmaco sospeso
21
Riflessioni
Incontro seconda elementare
22
Via Crucis della 2° elementare
23
Incontro di catechismo
genitori/ragazzi 5° elementare
24
Serata di gruppo 1° elementare
25-26
Metti un pomeriggio così...
27-28
La via della croce
29
Centri di ascolto quaresimali
30-32
Com'è la situazione ad Haiti?
33-37
Aggiornamenti oratorio
38
Bilanci parrocchie 2022
39
Album ricordo...
40
Dai registri parrocchiali

È NECESSARIO MORIRE PER RISORGERE

"La risurrezione del Signore Gesù Cristo è il centro della fede cristiana. Perché il fatto che egli, Dio da Dio, Dio fuori di ogni tempo, come uomo nacque dall'uomo in un tempo determinato, il fatto cioè che nacque in una carne mortale, in una carne simile a quella del peccato, il fatto che superò l'infanzia, attraversò la fanciullezza, giunse alla giovinezza, e questa lo condusse verso la morte, tutto questo era ordinato alla risurrezione. ***Non sarebbe potuto risorgere infatti se non fosse morto****; non sarebbe morto, se non fosse nato; per questo la sua nascita e la sua morte furono finalizzate alla risurrezione. Che Cristo Signore fosse nato come uomo dall'uomo lo credettero molti, anche lontani ed empi; anche se non lo sapevano nato da una vergine, tuttavia che Cristo era nato come uomo dall'uomo lo credettero sia gli amici che i nemici, ma che egli fosse risuscitato non lo seppero altri che gli amici. E questo perché? Perché Cristo Signore, quando volle nascere, quando volle morire, aveva come intento il risorgere; e in questo pose il centro della nostra fede. Nel nostro genere infatti, ossia nel genere umano, due cose noi conoscevamo molto bene: il nascere e il morire. Egli si rese partecipe di quello che conoscevamo per farci conoscere quello che ignoravamo. Era normale in questa regione terrena, nella condizione della nostra mortalità, assolutamente normale era il nascere e il morire: tanto normale che, mentre in cielo non può esserci, in terra non può finire di esserci. Ma il risorgere e vivere in eterno, questo chi lo conosceva? Questa è la novità che portò nella nostra regione colui che venne da Dio. Si è fatto uomo per l'uomo. Che grande misericordia! Il creatore dell'uomo si è fatto uomo! Non era cosa grande per Cristo essere quel che era: volle ancora qualcosa di grande, diventare quel che lui stesso aveva fatto. E che significa diventare quel che lui stesso aveva fatto? Diventare uomo, lui che aveva fatto l'uomo. Questa è la sua grande misericordia." (Agostino d'Ippona - Discorso 229H)*

Carissimi figli. È necessario morire per poter rinascere. Lo aveva detto Gesù stesso a proposito del chicco di grano. E sant'Agostino ha sviluppato questo concetto nel discorso riportato in alto, con cui ho voluto aprire questo mio scritto augurale per voi.

Se, come dice il santo vescovo d'Ippona, è naturale per l'uomo nascere e morire, altrettanto scontato non è

risorgere. Nascere cioè alla gioia eterna. Eppure è ciò che rappresenta il nucleo della nostra fede. È ciò per cui ancora oggi i cristiani celebrano tutti i giorni l'Eucaristia e commemorano nel Triduo pasquale l'annuncio della morte, proclamando la risurrezione nell'attesa della venuta di Cristo.

Ribadiamolo ancora quindi: è necessario morire per risorgere.

Ma in cosa dobbiamo imparare a morire? Beh, direi che si potrebbe per esempio iniziare a morire all'uomo vecchio e rassegnato che non consente di sperare più; oppure, morire al peccato quotidiano che non riconosco più, perché è diventato ormai la mia seconda pelle; si potrebbe morire all'egoismo che mi insuperbisce sempre di più; morire alla superficialità o all'indifferenza del *"sto bene io, gli altri si arrangino"*; o ancora… morire al confronto nocivo che genera l'invidia; morire alla pigrizia di incontrarsi per fare comunione; morire al sospetto ed al pregiudizio di chi ritengo diverso; morire alla pretesa di aver sempre ragione e non lasciar esprimere gli altri; morire magari a volte alla tentazione di sentirsi Chiesa secondo i propri princìpi senza obbedire a Cristo ed al suo Vicario in terra… e si potrebbe continuare *ad libitum*. Non si può quindi pensare di intendere la domenica di Risurrezione senza attraversare il venerdì santo. E tra il venerdì e la domenica c'è il momento del silenzio, dell'attesa, del fermarsi. È il sabato santo. Il sabato, luogo e tempo vuoto, di riposo. Tempo di preparazione spirituale e di tensione, ma non di ansia. Giorno che porta la gioia.

Beato Angelico, *Cristo risorto discende agli inferi*, sec. XV

Già, ancora e sempre lei! Questa desiderata. Quante volte in questa vita terrena ci lamentiamo di non trovare la gioia. Quanto spesso ancora, perdendoci il gusto delle cose semplici che stiamo vivendo, vogliamo già fare esperienza del nuovo, della novità,

senza aver assaporato e assimilato ciò che abbiamo dinanzi pensando quindi sempre e ancora che la gioia dipenda dalle esperienze… Mi sovviene alla mente il vezzo di alcuni bambini (anche di adulti a volte, in verità) che dinanzi ad un ricco buffet si lanciano a prendere la più possibile quantità e varietà di cibo e con il piatto stracolmo iniziano ad ingoiare senza gustare ogni singola pietanza ed alla fine lasciano il piatto mezzo pieno di avanzi… Ebbene, il triduo pasquale ci insegna che per morire bisogna prendersi del tempo. Lo so che detta così l'espressione appaia un po' irriverente se non addirittura macabra. Ma non è una battuta. Se vogliamo cioè far morire quella parte di noi che ci rende schiavi, non possiamo pensare di risolvere e cambiare la faccenda voltando pagina o semplicemente scorrendo l'indice in su come su uno smartphone. Per morire si deve perdere tempo: dal Getsemani della decisione bisogna partire per affrontare la salita, gravi del peso di ciò che deve morire di noi; dobbiamo lasciarci aiutare dall'amico cireneo che incontriamo durante il cammino, mentre cadiamo ripetutamente sotto il peso del carico mortifero. Incontrare le persone che amiamo e che, credendo in noi, ci incoraggiano a non arrenderci. Lasciarci asciugare le lacrime generate dal dolore del cambiamento e dalla consapevolezza di uscire fuori dalle cattive abitudini. Subire le frustate e gli insulti di chi ci vorrebbe sempre vedere inadeguati perché loro schiavizzati dall'incapacità di credere e ardire al cambiamento. Sentire gli insulti di tutta la turba degli ignavi che gridano: *"Torna indietro, lascia perdere, tanto non cambierai nulla, povero illuso".*

Solo chi avrà la capacità di perseverare non si lascerà condizionare dagli agenti esterni e avvertirà ciò non come un processo di oppressione ma di liberazione e guarigione, si renderà conto ben presto che non starà salendo una via crucis, ma una via *laetitiae*, della gioia. Il mio augurio per tutti quanti cari figli, che in questa Pasqua e per la vita che abbiamo dinanzi, impariamo a non temere le morti quotidiane, come le sconfitte, le amarezze, le umiliazioni, ma le viviamo come occasioni per liberarci ed alleggerirci dal giogo del conformismo e dalle maschere del perbenismo, rivelando il sorriso vivo e luminoso dei risorti. Vi voglio bene sempre! Buona Pasqua a tutti!

vostro don Gianluigi

GIOVANNI MARIA BORRI
PITTORE DEL 1800

A Moretta, nella parrocchia di San Giovanni Battista, si possono ammirare le XIV stazioni della Via Crucis. L'opera, firmata Giovanni Maria Borri, riveste particolare importanza perché è l'unica nella sua quanto mai feconda produzione. Datata 1875, è una delle sue ultime opere; l'artista, infatti, sarebbe morto il 2 marzo 1876.
Giovanni Maria Borri fu uno dei pittori piemontesi che più si distinsero nel panorama artistico del 1800.

Giovanni Maria Borri nacque, il 29 giugno 1811, a Sommariva del Bosco: l'abitato si snoda sulle propaggini del Roero dove le colline cedono il posto alla pianura e la provincia di Cuneo confina con quella di Torino; in lontananza le Alpi, segnate dal profilo del Monviso, formano una cornice inconfondibile.
Il paese, un tempo suggestivo nella sua semplicità, punteggiato dai campanili delle numerose chiese, dominato dalla mole del suo castello, rimase impresso nella mente del pittore, che lo utilizzò, in modo più o meno dettagliato, come sfondo di parte della sua produzione artistica.
Suo padre, Giovanni Antonio, e il nonno paterno, Giovanni Maria, erano contadini come la quasi totalità degli abitanti; la produzione agricola era, infatti, l'attività economica primaria: qualche vigneto (nella parte collinare), campi e prati geometricamente disegnati, in appezzamenti più o meno grandi, suddivisi anche da piante di gelso che attestavano l'importanza (in passato) della bachicoltura.
Secondo una tradizione consolidata, come primogenito, avrebbe dovuto continuare il lavoro di famiglia ma voleva dipingere. La ferma e severa opposizione del padre non scalfì la determinazione del figlio che continuava a disegnare nelle situazioni più disparate, anche quando veniva chiuso in punizione in una stanza disadorna. La sua ostinazione indusse il padre a cedere.
Nel 1834, compare nell'elenco dei 29 alunni che frequentavano la Scuola di pittura e del nudo presso la Regia Accademia Albertina di Belle Arti (ora Accademia Albertina) a Torino; dal breve giudizio, stilato per ogni allievo, apprendiamo che era un «giovane artista molto diligente e studioso» e che dipingeva già «a fresco sul muro a porzioni»: quindi aveva un apprendistato artistico alle spalle, ma non è noto dove e con chi lo abbia svolto. A sostenere i costi del soggiorno a Torino contribuì una sovvenzione di lire 120, che gli venne assegnata dall'Accademia, il 10 giugno 1834, per la buona condotta e il profitto dimostrati durante la frequenza. La stessa, definita «gratificazione», con lo stesso importo di lire 120, venne concessa all'artista, il 30 maggio 1836. La frequenza all'Accademia segnò la sua ascesa come pittore; il soggiorno a Torino allargò i suoi orizzonti, e non solo nel settore artistico.
Un altro momento significativo nel percorso artistico del Borri si colloca nel 1842.

GIOVANNI MARIA BORRI
PITTORE DEL 1800

G.M. Borri - *Via Crucis V stazione (Autoritratto dell'artista nei panni del Cireneo).* Chiesa parrocchiale San Giovanni Battista di Moretta

Il 28 febbraio di quell'anno veniva fondata, a Torino, da undici nobili e artisti riuniti in casa del conte Cesare della Chiesa di Benevello, in contrada Carlo Alberto 13, la Società Promotrice delle Belle Arti: scopo dichiarato era promuovere nuove forme d'arte che superassero l'imitazione dei modelli del passato, alla base della didattica nelle Accademie di Belle Arti.
Altro scopo era quello di offrire agli artisti, attraverso un'esposizione annuale, la possibilità di farsi conoscere, di vendere le loro opere, ma anche di stimolare la loro creatività mediante il confronto con gli altri partecipanti, provenienti da svariate regioni d'Italia e stranieri (da Parigi, Amsterdam, Ginevra, Barcellona). Per il grande numero di richieste le opere venivano vagliate da una Commissione. I quadri di Giovanni Maria Borri compaiono nei cataloghi di ogni anno, dal 1842 fino al 1875. Espose a fianco dei più grandi artisti del tempo, come Carlo Pittara, Telemaco Signorini, Antonio Fontanesi. Le Esposizioni della Promotrice attiravano migliaia di visitatori: i soli paganti, ad esempio, nel 1862, furono 16.907. Torino, quindi, diventò per il Borri un appuntamento fisso nella primavera di ogni anno.
Il 1854 fu un anno importante a livello personale per il pittore. Sul finire, il 2 dicembre, Giovanni Maria Borri, all'età di 43 anni, sposava Teresa Tesio, di anni 27, nella parrocchia del Corpus Domini a Torino.
L'unione fu allietata dalla nascita di dieci figli: tre maschi e sette femmine, ma quattro (due maschi e due femmine) morirono dopo poche ore, pochi mesi, pochi anni. Fuori dall'ambito familiare viene descritto come allegro, gioviale, disponibile allo scherzo, addirittura burlone, caratteristiche queste che resero facili i suoi rapporti e che, in parte, traspaiono dai due autoritratti, dove, dietro la pensosità dello sguardo, è possibile cogliere un guizzo d'ironia.
La morte lo colse a Torino, il 2 marzo 1876. Fu sepolto nel Cimitero Monumentale, seconda ampliazione, arcata 201, nella tomba del cognato Luigi Tesio.

GIOVANNI MARIA BORRI
PITTORE DEL 1800

La ricca produzione di Giovanni Maria Borri è costituita da scene di genere, natura morta, ritratti, soggetti religiosi, che si intrecciarono nell'arco della sua attività, come attestano le date dei quadri che ci sono pervenute.
I titoli di molti quadri di Giovanni Maria Borri rimandano alla pittura di genere, nuova forma d'arte, che traeva ispirazione dal mondo della campagna: personaggi e animali; dalla vita quotidiana: scene di famiglia; in interni di case: cucine affumicate, con un grande focolare, modeste suppellettili.
Della maggior parte di questi ignoriamo il destino; abbiamo solo due esempi; uno di questi è stato trovato a Chicago, Stati Uniti d'America.

Giovanni Maria Borri, nel periodo in cui visse, si distinse particolarmente nel genere "natura morta", così chiamato perché rappresentava soggetti inanimati. Popolò i suoi quadri con frutta (grappoli d'uva nera e bianca, pesche, pere, mele, meloni, fichi già secchi), presentata in un canestro o, semplicemente, poggiata o quasi lasciata cadere in una finta casualità, su un tavolo scuro, semplice ed essenziale, senza decorazioni. Talvolta optò per ortaggi (cipolle, cavoli, peperoni). Inserì vasellame da cucina, pignatte e brocche di terracotta, prodotto usato fin dall'antichità, perché di facile realizzazione, poco costoso, resistente agli urti, sbrecciature, graffi e usure.

G.M. Borri - *Natura morta.* (Collezione privata)

C'era un'ampia richiesta di questi quadri, perché i committenti, famiglie nobili e dell'alta borghesia, li sceglievano per il loro carattere non impegnato e l'aspetto di piacevole decorazione; andavano ad arredare le pareti dell'ambiente dove la famiglia consumava i pasti o si riuniva, per portare, nella vita quotidiana, insieme ad un soffio di realtà esterna, una nota di allegria e di luce data dalle tonalità cromatiche, in genere calde, e dalle scelte luministiche che accentuavano il contrasto con lo sfondo e il ripiano. Per lo più di medie e piccole dimensioni (cm. 35 x 25)

potevano essere allineati in lunghe file sulle pareti.
Giovanni Maria Borri seppe interpretare questa tendenza in modo personale. Colpisce, in molte delle sue composizioni, la semplicità e l'essenzialità; vere copie dal vero rimandano all'ambiente contadino, a cui sarebbe rimasto sempre legato e che rappresenta un distinguo dagli stessi soggetti molto più ricchi e opulenti raffigurati nell'arte fiamminga, a cui venne paragonato (A. Stella, Pittura e scultura in Piemonte, G. B. Paravia 1893).
Non è possibile sapere quanti ne abbia dipinti, ma sicuramente superano di molto i quaranta citati nei cataloghi della Promotrice. È anche difficile completare la loro conoscenza, perché o si ignora il nome di molti dei privati che li acquistarono, o dei successivi passaggi.

G.M. Borri - *Via Crucis XII stazione (Autografato dall'autore).* Chiesa parrocchiale San Giovanni Battista di Moretta

La produzione di ritratti, sia maschili che femminili, fu ampia: il pittore delinea con sicurezza il volto e penetra psicologicamente nel personaggio, attraverso lo sguardo, che si carica di sfumature diverse: pensoso, vagamente inquieto, assorto, appagato, sereno, leggermente ironico.
A dare il giusto rilievo al volto contribuisce lo sfondo, che è, in genere, lineare, uniforme, con tonalità scure e qualche pennellata più chiara. Talvolta c'è l'inserimento di un tendaggio, parzialmente sollevato, dietro cui compare uno spicchio di cielo e un paesaggio accennato. Si può intravedere lo schienale di una poltrona, o qualche mobile a suggerire l'intimità di una casa.
Anche l'abbigliamento ha un suo ruolo: sobrio ed elegante sia nei ritratti maschili che femminili, ma corredato da particolari tanto essenziali quanto significativi per connotare il personaggio, come cappello, bastone da passeggio con pregiata impugnatura, guanti, libro, pennello. O ornamenti femminili: pizzi di colletti e polsini,

pieghe della camicetta, spille, collane, orecchini, cuffie, nastri, alla cui riproduzione il pittore, diligentemente attento ai particolari, si dedicava con calligrafica precisione.

Nei soggetti di natura religiosa, sparsi in molte chiese (da ricordare: Sommariva del Bosco, Fossano, Bra, Casalgrasso, Cavallerleone, Ceresole d'Alba, Caramagna Piemonte, Cavallermaggiore, Torino, Poirino, Carmagnola), l'attenzione del pittore si concentra sulla delineazione dei personaggi, di cui cura la disposizione, armonica ed equilibrata, l'atteggiamento e la partecipazione.
Il Borri predilige una Madonna dai lineamenti delicati, vestita con una tunica rossa e avvolta da un mantello azzurro, i colori a lei tradizionalmente attribuiti, di indubbio effetto cromatico. L'espressione pensosa e assorta del volto tradisce l'affetto materno rivolto non solo al figlio, bensì anche agli uomini che guardano verso l'alto a invocare la sua protezione.
Il Bambino, raffigurato mentre dorme placidamente sulle ginocchia o sorretto dalle braccia della madre, rivela sul volto la serenità e, nella posizione del corpo, la tenerezza che l'affetto materno gli trasmette. Le membra del Bambino ben tornite, il viso dai tratti delicati incorniciato con grazia dai capelli, richiamano gli angeli paffuti, curiosi, estasiati, che fanno da giusta cornice alle scene religiose.

G.M. Borri - *Via Crucis VIII stazione.* Chiesa parrocchiale San Giovanni Battista di Moretta

Alla Madonna si rivolgono i santi e le sante riconoscibili dai simboli che li contraddistinguono, dal saio che ne sancisce l'appartenenza all'ordine monastico, dai paramenti sacri che, raffigurati con estrema precisione, visualizzano il grado nella gerarchia ecclesiastica.
I santi sono colti per lo più in atteggiamento meditativo o supplichevole: inginocchiati, le mani giunte, le braccia allargate ad avvalorare la muta preghiera, ad intercedere la protezione sulla comunità, sull'ordine religioso, sul paese.

GIOVANNI MARIA BORRI
PITTORE DEL 1800

Nel repertorio artistico del Borri non poteva mancare la rappresentazione della figura del Cristo, capelli biondi, lunghi, lievemente ondulati, lo sguardo per lo più pensoso.

Molte delle opere del Borri, in particolare gli affreschi, sono state eseguite, con soggiorni più o meno lunghi sul posto, ma molte in studio. Ogni pittore, ieri come oggi, possedeva e possiede il suo studio, un locale in cui chiudersi a progettare con schizzi e abbozzi i futuri dipinti, studiando particolari, e, soprattutto, a dipingere quadri. Ne aveva uno nel suo paese d'origine, che mantenne fino alla sua morte; uno a Carmagnola in casa del cognato Antonio Sola, in via Maestra ora via Umberto, che tenne a partire dal 1860, fino al suo definitivo trasferimento a Torino, nel 1873, in via San Francesco d'Assisi, 14.

Il pittore dimostra di prediligere, come tecnica, quella dell'olio su tela, che impiega in soggetti religiosi e ritratti. Materiale che talvolta sostituisce con la latta, cioè con una lamiera di ferro dolce, spalmata su entrambi i lati da uno strato di stagno per impedirne la corrosione, facendo acquistare, con la pittura a olio, particolare lucentezza al soggetto. La latta venne usata spesso per nature morte e ritratti. E, specie, per opere di piccole dimensioni.
Tra le tecniche più usate da Giovanni Maria Borri c'è l'affresco, un modo di dipingere difficile (limitava correzioni e ripensamenti), faticoso e anche rischioso, quando, in passato, bisognava lavorare, in alto, su impalcature sostenute da travi verticali. Si doveva realizzare in sincronia con i muratori che stendevano sul rustico della muratura una mano di arricciato (calcina grezza a superficie scabra), lo bagnavano la sera precedente e nuovamente la mattina dopo, per procedere, sull'arricciato ben saturo d'acqua, ad applicare quella porzione d'intonaco corrispondente alla pittura che l'artista pensava di realizzare entro la giornata: infatti, doveva dipingere "a fresco", perché asciugandosi e solidificandosi incorporava i colori.
Testimonianze di affreschi si trovano all'interno di chiese: a Sommariva del Bosco (San Bernardino, Sant'Orsola, parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo), su muri esterni di chiese: a Bagnolo Piemonte, Caramagna Piemonte, ma soprattutto su piloni e case private: a Cherasco, Sommariva del Bosco, Racconigi, Murello, questi ultimi, molto compromessi, perché sottoposti all'azione degli agenti climatici; molti sono stati abbattuti assieme alle costruzioni.

La versatilità dell'artista si espresse anche in disegni, che poi sarebbero stati litografati per essere riprodotti su carta in un numero illimitato di copie identiche all'originale. Ne conosciamo alcuni preparati per la collocazione, il 10 settembre 1843, delle reliquie di Santa Vittoria martire nella chiesa di Santa Maria di Testona. Le litografie furono eseguite nella Stamperia e Litografia Doyen e C. a Torino, fondata

nel 1833, da Michele Doyen, originario di Digione, che in quegli anni si avviava a diventare la più importante di Torino.

Alcune opere del Borri si trovano in importanti edifici pubblici.
A Torino, in Palazzo Lascaris, nei secoli dimora storica di famiglie importanti, dal 1975 proprietà della Regione Piemonte e sede della sua Assemblea legislativa, troviamo un quadro di Giovanni Maria Borri, databile al 1850. È un ritratto di Vittorio Emanuele II (1820-1878), in divisa militare; la mano destra poggia sul libro dello Statuto. Sullo sfondo, uno scorcio di mare percorso da una nave a vapore.
A Bra, nel Museo Civico di Palazzo Traversa, si trovano due ritratti: di Luigi Reviglio della Veneria (1843) e di Cesarina Sola (1859).
A Cuneo, nel Museo Civico, allestito nell'ex complesso abbaziale di San Francesco, è possibile ammirare un quadro del genere "natura morta": oggetti vari, realizzati in rame, su sfondo scuro.
A Sommariva del Bosco, in Sala Giunta del Palazzo comunale, si trovano nove ritratti e tre soggetti religiosi.

Dopo circa due secoli su Giovanni Maria Borri è sceso un oblio ingiustificato. Riscoprire il pittore diventa un obbligo se ci si avvicina alla sua arte.

*Anita Piovano**
**Studiosa e ricercatrice di arte sommarivese (ndr)*

PERCORSO BIBLICO
"IN CAMMINO CON MATTEO"

Il Settore Apostolato Biblico della Diocesi di Torino ha proposto un percorso biblico incentrato sul **Vangelo di Matteo**, rivolto in particolare agli animatori biblici, catechisti, operatori pastorali ed a chiunque lo desiderasse.

Ci sono stati tre incontri: il 10 novembre 2022 a Villafranca Piemonte dal titolo **"Amore senza confini"**, il 13 dicembre 2022 a Moretta dal titolo **"L'amore al centro della fede"** ed il 26 gennaio 2023 a Garzigliana dal titolo **"Il giudizio dell'amore"**. Tutti gli incontri sono stati tenuti dal diacono Paolo De Martino, responsabile del Settore Apostolato Biblico della diocesi di Torino, insegnante di religione nelle scuole superiori ed autore di diversi libri su importanti temi biblici, soprattutto sui Vangeli (https://paolodemartino.wordpress.com/).

Le conferenze sono state molto partecipate ed i contenuti trattati hanno stimolato interessanti spunti di riflessione e di approfondimento.

Ezio Tarabra

Chi volesse risentire le registrazioni audio delle tre serate potrà scaricarle dal sito www.parrocchiadimoretta.it nella sezione "download"

GIORNATA PER LA VITA

Anche quest'anno alcuni volontari delle nostre tre parrocchie, nei mesi scorsi, sono stati contattati dal Centro di Aiuto alla Vita di Saluzzo, per sapere se avremmo collaborato ancora con loro. Sentito il nostro parroco, abbiamo risposto affermativamente e abbiamo prenotato le primule.
Venerdì 3 febbraio le piantine ci sono state consegnate dal fioraio e domenica 5, in occasione della Giornata per la Vita, sono state offerte all'uscita dalle messe sia a Moretta che a Polonghera e Faule.
I catechisti e alcuni ragazzi di prima e seconda media si sono impegnati ad esporre le ceste di fiori, a raccogliere le offerte in denaro e il cibo e i prodotti per bambini che venivano portati.
Quanto raccolto in denaro (€ 1.003,00 a Polonghera e Faule e € 1.081,00 a Moretta) e tutti i prodotti sono già stati portati al Centro di Aiuto alla Vita a Saluzzo.
I volontari del Centro ringraziano per la generosità dimostrata verso le mamme in difficoltà che vivono nel nostro territorio.

Luisa Notario

FESTA DELLA VITA COMUNITARIA

Domenica 5 febbraio 2023, in occasione della Festa della Vita, abbiamo invitato a partecipare alla messa delle ore 18 nella chiesa parrocchiale di Faule le famiglie che hanno battezzato i loro bimbi negli ultimi anni. Da tempo gli incontri della Pastorale battesimale, a causa dei problemi provocati dalla pandemia, si svolgevano in un clima di restrizioni che certo non facilitavano la partecipazione e le buone relazioni. Forse per questo le famiglie che hanno risposto all'invito sono state veramente numerose.
La celebrazione ha richiamato alcuni momenti della liturgia battesimale: l'inizio della messa al fonte battesimale e l'aspersione con l'acqua benedetta, il rinnovo delle promesse battesimali e la benedizione delle candele, ricevute dalle famiglie al momento del Battesimo e riportate in chiesa per ravvivarne la fiamma al cero pasquale. Anche le letture hanno accompagnato e richiamato il significato di questi gesti:
"La tua luce sorgerà come l'aurora" Is 58,7-10
"Voi siete il sale della terra...voi siete la luce del mondo..." Mt 5, 13-16

Dopo la santa messa le famiglie hanno partecipato ad un momento conviviale presso i locali del Parco del Monviso. Sedersi a tavola, condividere cibo e bevande, raccontandosi e confrontandosi, mentre i bimbi giocano e scorrazzano allegramente fra i tavoli, dà l'idea di una comunità che diventa Famiglia, riscoprendo la bellezza dello stare insieme in modo semplice e spensierato.
Ci auguriamo che questa bella ripartenza sia l'occasione per riprendere il nostro cammino insieme alle famiglie che con i loro bimbi scoprono il Vangelo della vita.

Equipe Pastorale Battesimale Faule-Moretta-Polonghera

UN CARNEVALE MULTITASKING

Dopo tre anni di silenzio dovuti alla pandemia è tornato il carnevale dell'Oratorio. A gennaio un gruppo di giovani e di "diversamente giovani" si è ritrovato per organizzare il "Carnevale delle Meraviglie".

Al grido di "Tutti all'opera!" si è attivata la macchina e ognuno ha dato il suo contributo.

Gli iscritti sono stati 295, un vero record, mascherati da: carte, conigli e stregatti.

Per realizzare il muso dei conigli è stata riutilizzata come simbolo la mascherina FFP2, che ci ha accompagnati in questa pandemia.

Un enorme cappello verde speranza è stato il principe del carro: da questo sbucava un simpatico coniglio, osservato dall'orologio e da un colorato stregatto.

Il carro, costruito con dedizione, nella cascina del Signor Scarafia nella frazione Piattera, è veramente una meraviglia. Tantissime persone hanno lavorato fino a tarda sera per costruire, creare, incollare, montare...

Ringraziamo per l'impegno, il tempo e la cura: Andrea Osella, Andrea Fazzari, Beppe Forestello, Davide Sejmandi, Luca Tarditi, Davide Miretti, Marzia Milano, Federico Minozzi, Micaela Rosa, Elisa Agasso, Gigi Gust, Alice Fauda

UN CARNEVALE MULTITASKING

e Silvio Rosa.
Un grazie va al DJ Gianmarco Millone che con la sua fantastica musica ci ha accompagnati durante tutte le sfilate.
Il lavoro della costruzione delle maschere e dei pom-pom argentati è stato affidato a catechiste, mamme e nonne delle tre parrocchie e anche in questo caso il risultato è stato impeccabile.
Un grazie doveroso va a Chiara e Flavio per la costruzione delle carte!
La signora Sanfilippo con le sue preziose mani ha cucito la scacchiera, base del carro, e la signora Vilma Giovenale ha realizzato tutti i pom-pom per i conigli.
Immancabili i balletti che sono stati pensati e realizzati a Cascina San Giovanni da Alice Fauda con la collaborazione di Micaela Rosa, Desire Gust, Arianna Fauda, Giorgia Marchisone, Sara Laalami, Chiara Vaira e Georgiana.

Quest'anno a dare un "tocco speciale" ci ha pensato Francesco Dejure, che con sbandieratori e tamburini ha arricchito la coreografia rendendola veramente spettacolare. Valentina Bolla ha cucito tutte le nostre maschere speciali: Pinco Panco e Panco Pinco, il Cappellaio Matto, La Regina di Cuori, Alice e il nostro super Brucaliffo, interpretato con maestria da Graziano Mei.
La ditta ALPICAR ha verniciato gratuitamente tutti i pupazzi. Ringraziamo per il super lavoro Nini, Mauro e Giulia. Si ringrazia Mangimi Monge, Cresto Metalli, Acqua Eva e Acqua Valmora.

Un sentito ringraziamento va a Margherita e Attilio Ghirardi per aver offerto la colla.
Un ringraziamento particolare va a Luca Sanfilippo per la certificazione elettrica, fornita gratuitamente e al signor Arnolfo che ha guidato e trainato il nostro carro con il trattore.

La prima sfilata a Faule e Polonghera è stata un successo, come anche quella dei Carnevali degli Oratori di Saluzzo. A Moretta, il 18 febbraio, il carro e i figuranti sono andati a salutare e ringraziare i nonni della casa di riposo Villa Loreto. A loro è stato consegnato il diploma di "Super Nonni": hanno infatti contribuito a rendere, con i loro disegni, il Carro ancora più magico.
In piazza Umberto I Dimensione Arcana ha coinvolto tutti con fantastici giochi e la Pro Loco ha servito polenta e salsiccia.
Un ringraziamento particolare va al Presto Fresco che ha regalato 600 merendine, distribuite durante le sfilate e all'MD di Torre San Giorgio che ha addolcito le giornate con le caramelle.
Un ringraziamento per il materiale e la disponibilità a: Ferramenta Bertea, Roberta Baffa, Ottica Lunette di Ferrero Laura, ditta Promograf di Grillo Gigi e Mangimi Monge.
Un doveroso e sentito grazie va alle Amministrazioni Comunali di Moretta, Faule e Polonghera per aver sostenuto e creduto in questo progetto.
Il pomeriggio si è concluso in piazza, con la gara delle maschere e il lancio di palloncini ad elio colorati con parole di pace, speranza e amicizia.
Durante la sfilata tutti abbiamo visto aggirarsi uno strano stregatto: è lo stesso che ci accompagna sempre e che ha lavorato al carro in prima linea dando il gesso sui pupazzi. Solo a fine sfilata abbiamo capito la sua identità e possiamo dire un grande GRAZIE al nostro DON!!
Evviva il Carnevale, evviva i coriandoli e soprattutto GRAZIE a tutti i partecipanti e alle famiglie che hanno colorato di gioia il mese di Febbraio delle tre Parrocchie.

Il gruppo carnevale 2023

Caritas

Interparrocchiale di
MORETTA - FAULE e POLONGHERA

FARMACO SOSPESO

UN PROGETTO DI AIUTO SANITARIO

IL PROGETTO: FARMACO SOSPESO

Farmaco sospeso è nato per rispondere ad un crescente bisogno che si rileva nelle persone economicamente svantaggiate. L'acquisto di farmaci di fascia C (che non sono mutuabili, ma includono farmaci indispensabili, come antidolorifici, colliri, pomate, ecc.) è difficile per tante persone, che non riescono più a coprire la spesa. Per tanti il rischio è di non potersi curare adeguatamente.

Chi si reca in farmacia può lasciare nell'apposita cassettina il corrispettivo del costo di uno di questi farmaci aiutando concretamente chi ne ha bisogno.

In forma anonima e discreta i pazienti in possesso di ricetta medica e modulo Caritas possono rivolgersi al farmacista per usufruire di quei medicinali non mutuabili ma importanti per la cura e la dignità della persona. Non si tratta di una raccolta farmaci straordinaria ma di un gesto ordinario che può far parte del nostro quotidiano in un'ottica di inclusione necessaria in una comunità che non intende lasciare indietro nessuno!

Ricordiamo come aiutare:

Nelle farmacie aderenti al progetto:

- **FARMACIA SACCHETTO – Piazza Coller, 7 – MORETTA**
- **FARMACIA COMUNALE – Via Pianchette, 1 - FAULE**
- **FARMACIA BORRETTA – Via Umberto I, 86 – POLONGHERA**

oppure

Presso la sede di Caritas Parrocchiale di Moretta (Piazza Umberto I, Saletta al piano terra del Palazzo Comunale) negli orari di apertura (il mercoledì dalle 9.00 alle 10.00).

Il Centro di
Ascolto Caritas

RIFLESSIONE

Nella serata di venerdì 11 novembre c'è stata una grande partecipazione da parte dei genitori e dei bambini della 3^ elementare delle tre comunità.
Dopo una riflessione da parte di don Gianluigi sul fatto che "non sia facile trovare amici sinceri e di cui fidarsi", i bambini, pensando al loro migliore amico, hanno scritto delle parole-chiave sul senso della vera amicizia e le hanno depositate all'interno di uno scrigno del tesoro. Ai genitori e ai rispettivi figli è stato poi chiesto da parte del Don di elencare pregi e difetti su un foglio; alla fine c'è stata la possibilità di un confronto reciproco.
Gesù è l'amico vero per eccellenza, è una persona speciale: è un tipo da compagnia, un amico sincero, ama le persone così come sono, si prende cura di chi soffre, perdona i peccati, è disposto a dare la vita per i propri amici; a ognuna di queste qualità di Gesù i bambini, con l'aiuto dei genitori e delle catechiste, hanno poi collegato una narrazione del Vangelo.

Cristina Varetto

INCONTRO SECONDA ELEMENTARE

È stato l'incontro guidato da don Gianluigi, svoltosi a novembre con i genitori, ad aprire l'anno di catechismo del bel gruppo vivace e attento della seconda elementare. Accompagnare a conoscere Gesù di Nazaret, la Sua persona e la Sua vita è impegno della famiglia e compito della comunità. È proprio insieme alla comunità e a noi catechisti che il gruppo di seconda elementare ha partecipato ad alcuni momenti di preghiera e di celebrazioni in parrocchia. Durante la messa all'inizio della Quaresima i ragazzini hanno presentato un lavoro su cartellone: "Una Quaresima sui passi di Gesù". Hanno espresso i loro propositi per rispettare il periodo: carità, preghiera, digiuno. Come conferma hanno scritto anche i loro nomi.
Bravissimi!!

Luca, Rosemma, Clarissa, Leonardo, Meraviglia e Lorenzo

VIA CRUCIS DELLA SECONDA MEDIA

Domenica 26/02 a Faule si è tenuta la Via Crucis animata dai ragazzi di seconda media e dai loro genitori. Successivamente si è svolto il ritiro spirituale dove i cresimandi hanno avuto modo di confrontarsi tra di loro e con le famiglie. L'incontro era strutturato come un Work-cafè (una merenda in cui vengono condivise opinioni riguardo ad un argomento che accomuna i partecipanti). Dopo un'introduzione di don Gianluigi in cui spiegava cosa rappresenta lo Spirito Santo, la sua forza, la sua azione nel mondo e tra le persone, i genitori ed i ragazzi hanno risposto alle domande proposte. Si è cercato di cambiare spesso i gruppi in modo da avere più riscontri possibili.

È stato un incontro ed un confronto molto apprezzato oltrechè formativo per i genitori e i ragazzi, in quanto ci si è resi conto che le problematiche proposte sono comuni a tutte le famiglie.
L'incontro si è poi concluso con la messa delle ore 18.

Fabrizio Elia

INCONTRO DI CATECHISMO GENITORI/RAGAZZI 5° ELEMENTARE

Giovedì 2 marzo, presso il salone della Pro Loco di Polonghera, si è svolto l'incontro di catechesi guidato da don Gianluigi con i genitori ed i ragazzi della 5° elementare di Moretta, Faule e Polonghera.

I ragazzi, muniti di carta e penna, sono stati invitati a fare i "giornalisti" per una sera con il compito di intervistare i propri genitori, rivolgendo loro le seguenti domande e scrivendo le risposte che poi, in forma anonima, sono state lette e commentate insieme:

1) Che cos'è per voi la Chiesa?
2) Quali ricordi avete da bambini riguardo la vita in Chiesa? Il più bello e il più brutto.

Dalle risposte al primo quesito è emerso che la Chiesa è un luogo di incontro, di preghiera, di confronto, di vicinanza con i fratelli, in poche parole è la CASA per noi cristiani, una FAMIGLIA in cui siamo tutti allo stesso livello.

I ricordi dei genitori relativi alla vita in Chiesa sono stati vari, tra i più significativi ci sono il servizio prestato come chierichetti con diversi aneddoti (non ricordarsi cosa fare, essere ripresi perché distratti, arrivare in ritardo...) ed i momenti di festa all'oratorio, le gite organizzate dalla Parrocchia, la partecipazione alla messa con una persona cara, in questo caso il nonno. Tra i ricordi brutti i funerali di amici e parenti, le prediche interminabili, gli "scappellotti benevoli" del Parroco e anche il ricordo di un genitore che non è riuscito a farsi accettare.

Insomma sono tutte esperienze che riscontriamo anche all'interno della nostra famiglia: la gioia ed il divertimento, la collaborazione e l'aiuto reciproco, la ricerca di comprensione e sostegno nei momenti difficili, ma anche le sgridate dei genitori, le litigate, le incomprensioni. Dunque la Chiesa è la nostra Famiglia e come in famiglia ci sono delle regole anche in Chiesa ci sono regole da rispettare per una buona convivenza fatta di rispetto, di comprensione, di aiuto e sostegno. La regola principale della Chiesa è la PAROLA DI DIO: nel Vangelo troviamo tutto ciò che ci serve per essere buoni cristiani, le risposte ai nostri dubbi ed alle nostre domande... basta saper leggere. Elemento indispensabile per far funzionare bene una famiglia, per affrontare e risolvere eventuali problemi è il DIALOGO, la comunicazione e non l'isolamento.

Al termine della serata genitori e ragazzi, con il sorriso sulle labbra, hanno lasciato il salone con la consapevolezza, ci si augura, di far parte di una FAMIGLIA che unisce tanti fratelli simili tra loro.

Le Catechiste

SERATA GRUPPO DI PRIMA MEDIA

Sabato 11 marzo il gruppo di prima media si è ritrovato per trascorrere un po' di tempo insieme in allegria e per continuare a riflettere sul tema dell'essere testimoni. L'appuntamento per i ragazzi era alle 17 a Polonghera presso i locali della Pro Loco. Gli animatori hanno proposto alcuni giochi molto coinvolgenti per far conoscere sempre di più tra loro i ragazzi di Moretta, Faule e Polonghera. Dalle 18 alle 19, divisi a gruppi, i ragazzi, guidati da animatori e catechiste, hanno riflettuto sul significato di essere testimoni nel mondo di oggi portando alcuni esempi di personaggi famosi: sportivi, politici, attori, cantanti o influencer che fanno donazioni o si occupano in prima persona di chi è povero o svantaggiato. Alle 19 sono arrivati i genitori e, nella chiesa di Polonghera, tutti insieme, abbiamo partecipato a una Liturgia della Parola guidata dal nostro parroco.

Tornati nel salone abbiamo cenato con pizza e ottimi dolci portati dalle mamme, chiacchierando in amicizia e semplicità. Subito dopo don Gianluigi ha guidato la riflessione facendo raccontare ai ragazzi su cosa avessero riflettuto in precedenza, poi ha chiesto ai genitori il significato del termine testimone. I genitori hanno detto che si può essere testimoni di un evento, o che il testimone si utilizza nella staffetta, una gara dell'atletica leggera, o che si tratta di qualcuno che è un esempio per gli altri.

Don Gianluigi ha sottolineato il fatto che l'essere testimoni riguarda tutti e non solo i missionari; qualsiasi nostra azione è, in realtà, una testimonianza di "bene" o di "male". Il parroco ha detto ai ragazzi che, quando i genitori ricordano loro di "comportarsi bene" lo fanno perché il loro comportarsi bene testimonia la buona educazione ricevuta in casa. Tutti i giorni, nel nostro quotidiano: in famiglia, al lavoro o a scuola, con i colleghi o gli amici, facendo sport, pregando, siamo testimoni; nessuna cosa che facciamo o diciamo è neutra. Don Gianluigi ha concluso la riflessione invitando i ragazzi ad essere "testimoni di bene".

La serata si è conclusa con un gioco molto divertente e di abilità in cui i genitori e i figli si sono sfidati.

Luisa Notario

METTI UN POMERIGGIO COSÌ...

Domenica 19 marzo 2023, il gruppo di catechismo di quarta elementare della nostra intercomunitá di Moretta/Faule/Polonghera è stato chiamata ad animare, insieme al gruppo giovanni, la Via Crucis del pomeriggio che si è svolta a Faule.
Con l'occasione abbiamo proposto a don Gianluigi di far seguire alla Via Crucis un momento di incontro per le famiglie del gruppo e, avuto l'ok dal don, ecco che si è reso necessario pensare a qualcosa che unisse genitori e figli nell'orario della merenda!
Abbiamo quindi pensato di proporre ai genitori di portare qualcosa da condividere per la merenda che poi si è svolta in modo decisamente particolare.
Attorno a tavolini creati appositamente per l'occasione ed arricchiti da mazzi di fiori altrettanto particolari si son seduti, a piccoli gruppi, genitori e figli per riflettere, condividere esperienze, esprimere opinioni sul tema dell'incontro nei momenti di convivialità che avviene oggi come avveniva al tempo di Gesù.
Si è trascorso così il momento della merenda permettendo a grandi e piccoli di conoscersi, aprirsi e confrontarsi in piccoli gruppi molto eterogenei.
Concluso l'incontro abbiamo partecipato alla messa delle 18 di Faule dove i papà hanno ricevuto la benedizione in occasione della festa di S.Giuseppe.
Siamo consapevoli che può essere stato un pomeriggio 'impegnativo' per alcuni, ma il riscontro che si è avuto è decisamente incoraggiante e nel ringraziare tutte le famiglie che hanno fatto questa esperienza con noi vorremmo condividere qui

METTI UN POMERIGGIO COSÌ...

alcune considerazioni ricevute dai genitori:

- Io e Andrea che eravamo partiti un po' "oggi avrei preferito fare altro" a fine giornata eravamo piacevolmente soddisfatti. E' stato un pomeriggio rilassante tra chiacchere (su argomenti su cui forse non ti soffermi effettivamente a riflettere tutti i giorni) e ottimi dolcetti. Esperienza positiva. Grazie di averci coinvolto.

- Molto bella l'idea dei tavolini e di creare un piccolo momento di convivialità. Quello che mi ha fatto davvero piacere è stato chiacchierare con i ragazzi. Sono persone che vedo tutti i giorni ma non avevo mai avuto l'occasione di avere uno scambio di vedute. È stato davvero interessante! Altra nota positiva è aver conosciuto alcuni genitori (a parte quelli della classe di Giò non conoscevo altri). Bello anche pregare insieme!

- Se può essere utile parlare anche dei lati negativi credo che sia stato troppo lungo. Non per me, quanto per i ragazzi. Questo è ciò che ho percepito da Giò che é abituato a partecipare ogni domenica alla messa, ma l'unire via Crucis, momento di catechesi e messa è stato da lui vissuto come un triathlon della Fede... questo solo per riportare le sue sensazioni, non è una critica ovviamente.

Ecco come tra famiglie e ragazzi della classe quarta si è cercato di 'creare relazioni' e come si sono scoperti 'nuovi germogli'.

Le catechiste di quarta elementare:
Daniela G., Daniela B., Mariella e Ivana

LA VIA DELLA CROCE

Ogni domenica di quaresima alle ore 15, nella nostra unità interparrocchiale di Faule, Moretta e Polonghera, le famiglie con i loro figli che frequentano il catechismo, il gruppo giovani e giovanissimi, siamo stati invitati ad animare il pio esercizio della Via Crucis.
Con tutti i presenti abbiamo camminato per le vie vicino al santuario di ogni paese (alternando ogni domenica tra Faule, Polonghera, Moretta) dietro la croce di Cristo.
La Via Crucis è un esercizio di devozione cristiana, dove la comunità riunita e presente in processione, percorre e sosta davanti alla croce di Gesù per seguire i Suoi ultimi istanti di vita, prima della sua morte in croce.
Questo percorso della passione di Gesù è diviso in quattordici stazioni: fermandoci davanti alla croce in ogni stazione meditiamo un preciso momento della passione di Cristo.
Il parroco, le famiglie, i bambini, i ragazzi, i giovani e le catechiste ci hanno invitato a riflettere e pregare per tutte quelle famiglie che, nella propria esistenza, hanno vissuto o vivono delle prove, a riflettere su tutti coloro che oggi portano una croce con tante diverse fragilità, pene e dolori.

Ripercorrendo la via della croce, per noi fedeli risuona la consapevolezza di quanto, nei momenti difficili, la nostra sofferenza si accomuna alla sofferenza di Gesù. Sono molti gli esempi a cui possiamo fare riferimento: come Gesù venne condannato a morte ingiustamente, oggi molti membri di una famiglia, soprattutto i più deboli, bambini e anziani, vengono calpestati o emarginati per egoismo.

Nella via della croce preghiamo il buon Gesù di aiutarci a essere solidali con gli altri, in famiglia, nella comunità, come Simone di Cirene che aiutò il Salvatore a portare il pesante legno della croce o come la Veronica che asciuga il volto di Gesù, perché noi possiamo sostenere e prenderci cura gli uni degli altri, senza giudizio, in profonda empatia.

La via della croce è rivivere il momento della vita di Gesù in salita verso il Golgota, dove verrà inchiodato per il compimento di un disegno di salvezza che Dio aveva pensato per l'uomo.

Gesù si è addossato dei nostri peccati, della miseria umana, donando se stesso per amore, ai suoi fratelli: noi non dobbiamo fare altro che ringraziare ed amarci come Lui ha amato noi, partendo proprio dalla nostra famiglia, dalla nostra comunità.

Cristina Ramello

CENTRI DI ASCOLTO QUARESIMALI

Durante la Quaresima siamo stati invitati a vivere l'esperienza dei centri di ascolto. Un'occasione per conoscersi e riflettere sulla Parola di Dio che si incarna nella nostra vita. Un modo per farci incontrare come comunità in maniera trasversale (giovani e meno giovani insieme). E' giusto e doveroso imparare a confrontarsi con le altre generazioni. Dobbiamo capire come abbassarci alle richieste dei più piccoli, sapere ciò che pensano i giovani ed apprendere dall'esperienza degli anziani. Questo contribuirà solo a fare del bene, a rompere gli schemi e gli stereotipi, ad aprirci di più e meglio ad un confronto, a stabilire relazioni più sane.

Accolti nelle case di alcune famiglie che hanno dato la disponibilità, dopo una preghiera insieme, abbiamo letto dei brani della Parola che ci hanno aiutato a riflettere sulla vita delle nostre comunità. Alcune domande hanno stimolato la nostra riflessione libera e sincera per condividere ciò che può aiutarci per camminare insieme, soffermandoci sia su ciò che già è costruttivo, sia su ciò che manca, o che comunque dovremmo cambiare in noi e nelle nostre relazioni con gli altri all'interno delle nostre comunità.

Sono stati momenti piacevoli e soprattutto arricchenti, segni della presenza di Dio in mezzo a noi e della volontà di fare un percorso insieme, non soli, verso la Pasqua di Resurrezione, e verso di Lui. Nessun dibattito, nessuna risposta giusta o sbagliata, "solo" ascolto, di cui ci siamo resi conto avere tutti un gran bisogno.

COM'È LA SITUAZIONE AD HAITI?

Sono passati 6 mesi da quando sono a Roma. Mi viene sempre posta la stessa domanda: com'è attualmente la situazione ad Haiti? In verità, non ho una risposta a questa domanda. Al contrario, suscita in me altre domande come: quando finirà il calvario di Haiti? Chi sono i veri carnefici di questo popolo? Quando gli haitiani si renderanno conto della gravità della situazione e si faranno carico del loro destino? La comunità internazionale ci vuole davvero bene? ... e tante altre domande.

Avevo 6 anni quando ho iniziato a essere consapevole degli eventi politici nel mio paese. Era il 7 febbraio 1986, vidi per le strade del mio paese folle inferocite armate di bastoni e machete che inseguivano i famosi "Tonton makout" scandendo frasi ostili. Quel giorno c'era un barlume di speranza e di gioia sui volti delle persone, si parlava di seconda indipendenza, erano appena finiti 29 anni di dittatura della dinastia Duvalier.

Qualche anno dopo mi sono accorto che dell'86 non avevamo fatto niente, era solo un'indigestione democratica da parte di un popolo adolescente. La gente si era sfogata in modo bulimico su questo piatto insolito che è la democrazia e faceva indigestione.

Durante il terremoto del 12 gennaio

2010, la natura ci ha dato una terribile lezione dalla quale non abbiamo imparato nulla. Che è stata allo stesso tempo un'occasione per rilanciare la nostra marcia, ma purtroppo Haiti è

solo regredita. Tutto ciò dimostra che Haiti è un popolo immaturo impantanato nelle sue crisi di identità. È certo che siamo stati marchiati con il ferro rovente dal sistema coloniale francese, ma sono passati 219 anni da quando abbiamo riscritto la storia diventando la prima Repubblica Nera che ha detto no alla schiavitù. Ma anche oggi abbiamo grande difficoltà a orientarci nel concerto delle nazioni. È una maledizione?

Gli haitiani non hanno imparato nulla da questi eventi. La generazione 86, la mia generazione, non ha onorato il paese. Sono i nostri figli che oggi sono nelle strade, questa generazione di degenerati che si diverte a giocare a cowboy con AK 47, M16, M 50, T34. Questi non sono videogiochi, ma vere e proprie armi da guerra poste nelle mani di questi giovani che non esitano a sparare a cittadini pacifici come se fossero solo selvaggina catturata nell'inferno del bracconaggio. Praticano il rapimento che per loro costituisce una vera miniera d'oro. Migliaia di dollari americani in cambio della vittima che nella maggior parte dei casi è rimasta traumatizzata, spezzata e irrimediabilmente ferita nell'anima. Il sequestro annienta le famiglie, dopo un caso di carcerazione forzata la famiglia va in rovina e viene condannata a lavorare per rimborsare il denaro prestato per la liberazione della vittima. Furti, stupri, omicidi, criminalità organizzata, sono il pane quotidiano del popolo haitiano. La polizia stessa è corrotta, poiché molti poliziotti sono membri di bande. Gli haitiani non sanno a quale santo dedicarsi.

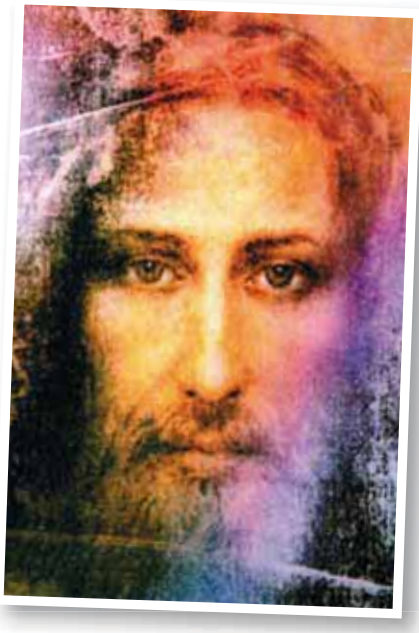
Port-au-Prince, la capitale del Paese, è diventata un enorme campo di

battaglia, teatro di scontri tra gruppi armati. La violenza è tale che lo stesso Presidente della Repubblica è stato assassinato nella sua residenza privata il 7 luglio 2021 da un commando composto da colombiani e haitiani. A partire da ora, nessuna luce è stata fatta su questo crimine atroce. I potenziali sospetti sono ancora membri del governo. I giudici e gli avvocati che hanno tentato di gestire il caso sono stati inabilitati, o sono stati vigliaccamente fucilati, oppure i loro uffici sono stati saccheggiati e documenti sensibili bruciati. Finora non è stata fatta giustizia. Le porte di alcune scuole sono ancora chiuse. Migliaia di famiglie vivono per strada, abbandonate a se stesse.

L'internazionale gioca la commedia mentre la gente sprofonda nel pantano dell'anarchia. Attualmente il sistema politico haitiano è in avanzata decomposizione. Il Paese è governato da un piccolo gruppo di corrotti che instaurano il regno di un'oclocrazia che costituisce un cancro in metastasi poco prima del collasso definitivo.

Don Philomé Michel sdb
(Sacerdote Salesiano di Don Bosco)

10-11 dicembre 2022 – Ritiro di Natale UP49:



"Una voce grida"

Il ritiro si apre con questa frase, che fa da sfondo ai due giorni di ritiro dedicato ai giovani dell'Unità Pastorale 49 nei giorni 10 e 11 dicembre.

Il ritiro si è svolto nei locali parrocchiali adiacenti alla Parrocchia di Polonghera. La suddivisione dei tempi e degli spazi è stata fatta sapientemente dal nostro don Gianluigi e ha previsto momenti di meditazione sulla Parola scritta nella Bibbia, momenti di "deserto" personale affiancati a momenti di condivisione aperta, momenti dedicati alla liturgia delle ore e momenti di intervallo/tempo libero.

I ragazzi si sono accasati sabato intorno alle 15.30 del pomeriggio con i soliti kit da minima sopravvivenza: sacchi a pelo e accessori per l'igiene personale. Dopo c'è stato un primo momento di meditazione, che si è svolto in una stanza allestita ad hoc, con tappeti per sedersi, candele e un ritratto del volto di Gesù (volto emerso da un'attenta ricostruzione della Sindone da parte della NASA). Sotto questo sguardo profondo, misericordioso, che offre ristoro, sicurezza, fiducia sono stati letti e commentati questi passi della Parola:

- Is 40, 3-5
- Gn 3, 1-10
- 1Re 19, 4-14
- Lc 15, 14-19

Tutti brani con un luogo comune: un grido, una domanda, un colloquio che Dio ha con l'umanità.

Da queste letture il don, poi, ha fatto diverse domande ai ragazzi per favorire la meditazione personale. Ha dapprima suddiviso le grida in esterne ed interne alla persona.

Le domande poste sono state: da chi provengono queste grida? Come ci poniamo nei loro confronti? Ci feriscono? Rispondiamo? Le ascoltiamo?

Intorno alle 19.30-20.00 i giovani si sono preparati cena e hanno partecipato al Cineforum guardando "I sogni segreti di Walter Mitty" che mette in evidenza il coraggio di far uscire le proprie grida interiori.

Dopo, ognuno nelle proprie brande per riposare in vista del giorno successivo. La sveglia suona alle 7.30 con i vari preparativi per essere pimpanti e pronti. Dopo una frugale colazione e le lodi mattutine, è avvenuta la condivisione di quanto hanno suscitato in ognuno le domande poste il giorno prima. Il confronto è stato molto interessante e ha portato i giovani a mettersi in discussione e ad apprezzare momenti come questo per fare un po' il punto della situazione su se stessi.
Importante come curando e "allenando" continuamente la nostra spiritualità, si possano guarire atteggiamenti negativi, migliorando concretamente il vivere quotidiano e il rapporto con il fratello/la sorella. Provando a concretizzare il concetto: è come il farmaco che va ingerito in modo regolare e che permette di guarire una malattia che ha sintomi ben visibili; la cura non si vede, ma si vedrà l'effetto concreto nella guarigione.
Inutile negare che l'uomo è fatto anche di Spirito e per il cristiano la spiritualità va curata con le pillole della Parola.
Dopo i giovani hanno partecipato alla S. Messa celebrata nella Parrocchia di San Pietro in Vincoli di Polonghera.
Il ritiro è terminato con il pranzo in compagnia.
La partecipazione è stata modesta, ma sicuramente il ritiro è stato vissuto intensamente dai presenti. Un ringraziamento doveroso a don Gianluigi per l'organizzazione e per aver messo a disposizione il suo tempo per nutrire lo spirito dei nostri giovani, per rallentare la frenesia della mondanità e per aver dato ulteriori spunti per preparare la venuta del Signore nel prezioso tempo dell'Avvento.

Massimiliano Invernizzi

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

22 dicembre 2022 – Spettacolo di Natale:

Sembra impossibile tornare a scrivere un articolo sullo spettacolo di Natale dopo due anni di pausa, ma eccoci qui. Giovedì 22 dicembre abbiamo aperto le porte di Cascina San Giovanni per accogliere i nostri bambini e ragazzi con i loro genitori per mettere in scena i loro talenti sul palco.

Ad inizio novembre sono partite le prove per lo spettacolo di Natale che hanno coinvolto i ragazzi delle medie e delle elementari.

Durante lo spettacolo sono stati infine proposti 2 balletti: i ragazzi delle elementari hanno ballato sulle note di "All I Want For Christmas Is You", invece i ragazzi delle medie su "Santa Claus is coming to Town".

Il tempo e l'impegno dedicato a questi balletti è stato tanto, sia da parte degli animatori che hanno seguito i ragazzi con molta dedizione, ma anche da questi ultimi che si sono cimentati nell'esperienza, facendoci tornare tutti alla normalità.

Personalmente, avendo vissuto in prima persona molti spettacoli di Natale, ritengo che questo rispetto agli altri sia stato davvero speciale, soprattutto perché, dopo aver saltato gli ultimi due anni, ci voleva qualcosa che riaccendesse l'energia dell'oratorio e riavvicinasse le persone, oramai abituate a tenere le distanze.

In questi tre anni sono cambiate molte cose: alcuni animati sono diventati animatori e nuovi ragazzi pieni di grinta ne stanno prendendo il posto.

Secondo me, passo dopo passo, in futuro si potranno fare grandi cose!

Sara Laalami

Un altro spazio dello spettacolo, in cui i ragazzi hanno potuto dimostrare i loro talenti e mettersi in gioco sono state le due scenette: una in cui i bambini hanno portato sul palco un tipico pomeriggio di oratorio, e la seconda in cui il gruppo giovassimi ha portato sul palco, con ironia, uno dei temi più discussi in questo momento: il caro bollette. Così il Natale e questo tema sociale hanno fatto da protagonisti durante la loro esibizione. I ragazzi, grandi e piccoli, si sono impegnati molto nelle prove, sempre pronti a mettersi in gioco per cercare di offrire al pubblico un bellissimo momento di condivisione tutti assieme. Non è mancato di certo il divertimento e le risate che hanno arricchito questa serata.

Elisa Agasso

Forse uno dei momenti che più mi ha colpito dello spettacolo è stato il momento del "canto comunitario": insieme ai membri della regia educativa si è deciso di proiettare alcuni canti da cantare in stile karaoke con tutto il pubblico presente in sala. All'inizio c'è stato un attimo di imbarazzo, ma quando gli animatori con i bambini hanno iniziato a passare in mezzo alle persone con tanto di microfono in mano, si è subito creato un momento di gioia e condivisione che tanto ci era mancata.
In chiusura dello spettacolo poi i giovani dell'oratorio hanno cantato insieme la canzone "In una notte come tante" aiutati da due solisti e da Giselle Aloi ad accompagnarli alla tastiera. Non mi rimane altro da dire se non: grazie e al prossimo anno!

Alberto Lombardo

AGGIORNAMENTI ORATORIO

Visita il sito: www.oratoriomoretta.it

28 gennaio 2023 – Festa di don Bosco:

In questo sabato si è svolta, nel nostro oratorio, la festa in onore di questo Santo, grazie al quale si sono sviluppati in tutto il mondo gli oratori. Per celebrare questa giornata i nostri animatori hanno organizzato un grande gioco per divertirsi con i grandi e i più piccini. Per richiamare don Bosco hanno pensato di strutturare il gioco del pomeriggio su sei diversi stand ispirati ai lavori più comuni che si svolgevano in quegli anni (prima metà del 1800), tra cui per esempio il filatore, il centralinista, l'ispettore e molti altri. Ognuno di questi giochi era gestito da animatori i quali davano un punteggio; dalla somma di tutti questi è stata poi ricavata la classifica finale. E per concludere con dolcezza il pomeriggio a tutti i bambini sono state offerte delle golosissime caramelle.

Giorgia Marchisone

BILANCI PARROCCHIE 2022

FAULE

USCITE GENERALI - ANNO 2022

Imposte e tasse (compreso imposta di bollo c/c)	€ 149
Spese di gestione (utenze, riscaldamento, assicurazioni, provviste per il culto, servizi domestici)	€ 2.544
Remunerazione del Parroco e compensi Ministri ordinati	€ 2.241
Attività pastorali: catechesi, liturgia, formazione, ufficio parrocchiale	€ 10
Mezzi di comunicazione: bollettini, siti web, abbonamenti	€ 110
Manutenzione ordinaria chiesa e fabbricati (e sorveglianza), arredi e attrezzature	€ 164
Manutenzione straordinaria chiesa	€ 45.000
Versamenti alla Curia e alla Diocesi	€ 210
TOTALE USCITE - ANNO 2022	**€ 50.428**

ENTRATE GENERALI - ANNO 2022

Offerte SS. Messe, collette festive e feriali, offerte per eventi, raccolte varie	€ 15.700
Contributi pubblici e diocesani	€ 35.000
TOTALE ENTRATE - ANNO 2022	**€ 50.700**

RIEPILOGO	
TOTALE ENTRATE	**€ 50.700**
TOTALE USCITE	**€ 50.428**
AVANZO dell'anno 2022	**€ 272**

MORETTA

USCITE

Imposte e tasse (compreso imposta di bollo c/c)	€ 2.785
Spese di gestione (utenze, riscaldamento, assicurazioni, provviste per il culto, servizi domestici)	€ 27.730
Remunerazione del Parroco e compensi Ministri ordinati	€ 10.130
Attività pastorali: catechesi, liturgia, formazione, ufficio parrocchiale	€ 7.765
Mezzi di comunicazione: bollettini, siti web, abbonamenti	€ 4.177
Oratorio - estate ragazzi, case per ferie, campi, ritiri	€ 8.289
Manutenzione ordinaria chiesa e fabbricati (e sorveglianza), arredi e attrezzature	€ 8.320
Manutenzione straordinaria chiesa	€ 10.325
Versamenti alla Curia e alla Diocesi	€ 1.280
TOTALE USCITE - ANNO 2022	**€ 80.801**

ENTRATE

Offerte SS. Messe, collette festive e feriali, offerte per eventi, raccolte varie	€ 80.760
Case per ferie, campi, ritiri, oratorio, estate ragazzi	€ 6.440
Contributi pubblici e diocesani	€ 21.250
Entrate per affitti di immobili parrocchiali	€ 2.187
TOTALE ENTRATE - ANNO 2022	**€110.637**

RIEPILOGO	
TOTALE ENTRATE	**€ 110.637**
TOTALE USCITE	**€ 80.801**
AVANZO dell'anno 2022	**€ 29.836**

POLONGHERA

USCITE

Imposte e tasse (compreso imposta di bollo c/c)	€ 184
Spese di gestione (utenze, riscaldamento, assicurazioni, provviste per il culto, servizi domestici)	€ 6.014
Remunerazione del Parroco e compensi Ministri ordinati	€ 90
Mezzi di comunicazione: bollettini, siti web, abbonamenti	€ 180
Manutenzione ordinaria chiesa e fabbricati (e sorveglianza), arredi e attrezzature	€ 5.820
Manutenzione straordinaria chiesa	€ 14.856
Versamenti alla Curia e alla Diocesi	€ 337
TOTALE USCITE - ANNO 2022	**€ 27.481**

ENTRATE

Offerte SS. Messe, collette festive e feriali, offerte per eventi, raccolte varie	€ 17.817
Contributi pubblici e diocesani	€ 6.818
TOTALE ENTRATE - ANNO 2022	**€ 24.635**

RIEPILOGO	
TOTALE ENTRATE	**€ 24.635**
TOTALE USCITE	**€ 27.481**
AVANZO dell'anno 2022	**€ -2.846**

ALBUM RICORDO...

Chi lo desidera e ha piacere di condividere un ricordo del battesimo o del matrimonio, può inviare tramite e-mail una fotografia da pubblicare a: studio@graficline.net specificando il nome e il cognome degli sposi o del bambino.

Roberto Gatti

Ludovica Tosatti

Luna Pansa

Anna Beltramo

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Da dicembre 2022

DEFUNTI

Ferrario Giuseppina; Vigna Giovanna ved. Pronino; Bonavia Maria ved. Bonelli; Caselli Antonio; Cargnino Giuseppe; Masento Chiaffredo; Dossetto Celeste; Rosa Aldo; Milone Pierantonio; Fracassi Rosanna in Pomiere; Sanfilippo Paolo; Chicco Tino, Ferrato Flavio, Bollino Dante.

PER I BATTESIMI

Si comunica alle coppie che intendano battezzare i propri figli
che sarà possibile farlo, NELL'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE
per evitare il sovrapporsi di funzioni.
(È bene per questo decidere per tempo la data del battesimo e concordarla con il parroco,
per evitare di svalutare un sacramento così importante dell'iniziazione cristiana).

PER I MATRIMONI

Si comunica che non sarà possibile celebrare i matrimoni nel giorno di Domenica,
né in Parrocchia, né in Santuario.

Grazie per la vostra collaborazione. Il parroco

Ricordati di visitare il sito interparrocchiale per essere aggiornato su tutte le novità e gli avvisi www.parrocchiadimoretta.it